

Segnali di lettura

SPUNTI INDI LECTURE

Palazzi della pura visione e scenari fumettistici

Percorsi di letture fra i libri-novità del fascicolo bibliografico

Dei temi individuabili nelle 701 schede del fascicolo della *Bibliografia nazionale dei libri per ragazzi* allegato a questo numero della rivista il primo che mi piace evidenziare è il filone cinese nella letteratura giovanile (nel cui ambito pure Idest, l'editrice di *LiBeR*, ha pubblicato tre opere a cura di Yang Xiaping, fra cui *La Cenerentola cinese*). Una delle eccellenze da segnalare stavolta è infatti *Chuang Tse e il primo imperatore* di Anna Russo (Alacran, 2010), romanzo cross-over che su uno sfondo tramandato in un antico testo cinese narra l'incontro fra un ragazzo che brama vendetta contro il primo imperatore Qin Shi Huangdi per l'arresto dei suoi e un bambino cieco, dall'identità inizialmente segreta e recluso in un palazzo, il quale grazie all'amico e alla propria capacità di vedere con il cuore darà vita a un potere politico non più oppressivo bensì volto al benessere del popolo. Un omaggio alle migliori perle della saggezza e della poeticità antico-cinesi, nonché a quella vena taoista che le ha pervase per millenni prima della devastazione del Maoismo. E spirito somigliante si respira, in questo me-

desimo fascicolo, nell'albo illustrato *Il vaso vuoto* di Demi (la statunitense Charlotte Hunt, Rizzoli, 2010), una storia cinese dai toni leggendari in cui s'inneggia, secondo appunto la concezione taoista, alla "verità nuda e vuota", quale indispensabile virtù per il buon governo.

A chi come me ama tale filosofia sacra, che è stata vita e sostanza dell'arcaica spiritualità della Cina, consiglio nel settore ragazzi *Il cosmo e la saggezza nel Taoismo* di Lawrence Sullivan (Jaca Book, 2008) e *Miti cinesi*



di Philip Wilkinson (IdeeAli, 2008), mentre da deprecare è *Armonie del Tao* (EDB, 2007, target 8-10 anni), in cui si cerca di sostenere la fuorviante e culturalmente inaccettabile idea che i messaggi taoisti siano "straordinariamente vicini a importanti messaggi della Bibbia" (p. 59). L'identico ten-

tativo si rileva nella *Grande Muraglia* di Cristina Cappa Legora (Rizzoli, 2008), dove alla voce "Taoismo" si legge addirittura che nella visione taoista "tutto ha origine dal dio Tao che ha creato l'universo", identificando così un principio metafisico e meta-matematico con una divinità creatrice personale!

Restando nel paese asiatico voglio poi ricordare che da una decina d'anni hanno iniziato a diffondersi finalmente libri autobiografici sulla spietata oppressione maoista: *Il fazzoletto rosso: memorie della Rivoluzione Culturale* di Ji-Li Jiang (Mondadori, 1999, collana Junior Gaia), *La rivoluzione non è un pranzo di gala* di Ying Chang Compestine (Giunti, 2009, serie Gru, recensito su *LiBeR* 84 da Teresa Buongiorno) e *Io e Mao: la piccola guardia rossa* di Chen Jiang Hong (Babalibri, 2008), un magnifico albo illustrato rivolto ai 6-8 anni, ma la cui densa drammaticità lo rende ancor più apprezzabile da un pubblico adulto.

Un ulteriore filone, e uno soltanto perché lo spazio mi è tiranno, è quello delle inserzioni vignettistiche in opere di narrativa. Negli anni scorsi un esempio di qualità è stato *La straordinaria invenzione di Hugo Cabret* di Brian Selznick (Mondadori, 2007), in cui tuttavia le immagini senza parole che nella narrazione si alternano al testo sono più simili a sequenze cinematografiche che a fumetti. Altro romanzo di commistione tra testo verbale e graphic-novel, ma in chiave più fumettistica, è *Jack il Diavolo a molla* di Philip Pullman (Salani, 2009), giallo umoristico ambientato nella Londra di Jack lo Squartatore, illustrato da David Mostyn e rivolto al target 10-13 anni. Mentre una diversa interazione caratterizza la saga comico-fantastica di Capitan Murtanda (Piemme, da fine anni '90), illustrata e scritta dallo statunitense Dav Pilkey e rivolta ai 7-9 anni, con vicende che si sviluppano grazie alla capacità di due piccoli fumettari di far diventare reali le proprie vignette. Nell'attuale fascicolo bibliografico la presenza di casi del genere d'annata 2010 è davvero notevole e merita proporre una pur sommaria rassegna per

Segnali di lettura



Siesta

Un calendario e un catalogo per la sesta edizione del concorso per illustratori Tapirulan.

Chi dorme non piglia pesci, ma cattura serpi è il tema della prima illustrazione abbinata al mese di gennaio; una tartaruga rossa come una Ferrari che batte (chissà?) sul traguardo la lepre mentre si concede un sonnellino, per febbraio; cagnolini caduti in un profondo sonno nel grigio e indifferente ambiente urbano, per marzo... e altri soggetti attinenti alla "siesta" – simbolo di tutti quei momenti caratterizzati da un intervallo o una momentanea sospensione degli abituali affanni quotidiani – sono frutto della fantasia degli illustratori vincitori del concorso,

selezionati da una giuria presieduta da Guido Scarabottolo, coadiuvato da Francesca Archinto, Andrea Brusoni, Fabio De Donno, Andrea Gualandri, Elena Prette, Andrea Rauch e Fabio Toninelli, che ha operato una selezione su 541 opere pervenute da 35 paesi. Oltre alle 12 opere del calendario ne sono state segnalate altre 28 per la mostra omonima, allestita dal 13 novembre 2010 al 16 gennaio 2011 in Santa Maria della Pietà a Cremona.

Come di consueto ci sono anche due vincitori: João Vaz de Carvalho che si aggiudica il Premio della Critica, assegnato dalla giuria ed Elena Di Palma che guadagna il Premio Popolare, riservato all'autore più votato dagli utenti di Tapirulan. Nella mostra, inoltre, è possibile riscoprire alcune delle illustrazioni protagoniste delle precedenti edizioni del concorso contribuendo così a formare una panoramica di stili e tecniche differenti, tali da costituire una sorta di termometro sullo stato di salute dell'illustrazione attraverso l'ottica di giovani artisti emergenti ma anche di autori già affermati che non hanno perso il gusto e la passione del continuo confronto.

Nell'iniziativa Scarabottolo non è solo il coordinatore dei selezionatori, a lui è dedicata un'ampia sezione speciale della mostra, "Elogio della pigrizia" in cui l'autore stesso si riconosce: "Il mio segreto è che non so disegnare e sono pigro. Si tratta di una miscela esplosiva di qualità che va trattata con una certa cautela, ma che può garantire risultati accettabili". Pochi tratti essenziali, sobri, quasi afasici, paesaggi sconfinati con radi cespugli affogati qua e là, uomini soli contornati da oggetti anch'essi appartati e silenziosi, figure umane (di grandi dimensioni in mostra) come statue sorrette da linee geometriche o da reticoli che fanno pensare a un'arte metafisica tradotta in grafica, fanno parte dell'immaginario dell'artista, ben delineato anche nel catalogo. Mostra e cataloghi sono realizzati da Tapirulan, un'associazione culturale che promuove l'arte attraverso il proprio portale dando spazio agli artisti emergenti e formando con le loro opere un'autentica galleria virtuale in cui gli stessi artisti o appassionati hanno l'opportunità di scambiarsi opinioni e critiche.

Claudio Anasarchi

farsi un'idea delle possibili combinazioni.

Ai più piccoli (2-4 anni) è destinato *No, niente nanna!* di Stephanie Blake (Babalibri), in cui c'è una scena, una sola, resa a sinistra in forma discorsiva e a destra attraverso vignette. Dagli 8 anni in su la rosa è più ampia. *Il club dell'osso* di Giuseppe Zironi (B.C. Dalai, serie del gattino Milki) usa talora immagini a fumetti a mo' di commenti. In *Big Nate: un grandioso disastroso giorno di scuola* (Mondadori), dove Lincoln Peirce narra-illustra le spassose avventure, soprattutto scolastiche, di un ragazzino di prima media, le vignette interagiscono con la prosa in varie modalità: sostituendone parti o esprimendo emozioni, ricordi e fantasie del protagonista o fornendo informazioni sui personaggi della storia, basata sulla strip del fumettista statunitense. Il connubio testo-vignette appare anche in quattro collane Piemme, tutte presenti nel fa-

scicolo: *Scuola di danza di Aurora Marsotto*, *Stelle sul ghiaccio di Mathilde Bonetti*, *Gol! di Luigi Garlando* e *Supereroi di Geronimo Stilton*. Mentre un caso a sé è *Panico al villaggio!* di Stéphane Malandrin (Orecchio acerbò): essendo infatti tratto dall'omonimo film d'animazione – di Vincent Patar e Stéphane Aubier – i balloon contaminati con la parte discorsiva sono correlati ai fotogrammi.

Gli adolescenti *vignettofili* troveranno infine pane per i loro denti in *Storie del terrore da un minuto* (Mondadori), dove alcune delle storie sono in forma di fumetto, ma soprattutto in *Malice* dell'inglese Chris Wooding, in cui le vignette narrative sono intrinseche al romanzo, che racconta appunto le avventure da incubo di adolescenti in un fumetto che li ha imprigionati e da cui è quasi impossibile tornare (e chi ci riesce perde memoria dell'accaduto): leggerlo significa quindi osservare persone reali mentre stanno affrontando un

luogo parallelo dai tratti inferici.

Sogni e fantasticherie sono espressi a vignette anche nell'*Ombra del dinosauro* del geniale scrittore argentino, e cultore di fumetti, Pablo De Santis (Nuove Edizioni Romane, disegni di Gianni Peg), di cui il libro che voglio enfatizzare nel fascicolo in corso è però un altro: *Il ragazzo che scrisse l'enciclopedia di se stesso* (Salani), un gioiellino di umoristica finezza, ma godibile forse più dagli adulti. Protagonista è Gabriel, 15 anni, che giunto nella città di Summa, dove il tempo è iperaccelerato, si ritrova preda di un insolito assassino. E intanto un collega scrittore è candidato al Nobel per aver bypassato "l'inutile burocrazia di scrivere libri" e vinto 18 premi "grazie al suo romanzo inedito e mai scritto"... Un'ironia letale, capace per questo d'innescare riflessioni tanto fulminanti quanto ardite.

■ Selene Ballerini